

Brancher si dimette da ministro dopo 17 giorni

Scritto da Fabio Useli

Lunedì 05 Luglio 2010 12:13 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 07 Luglio 2010 09:13

Un dicastero guidato per soli 17 giorni: in pratica nemmeno il tempo di organizzare scrivania dell'ufficio. Termina oggi la tormentata avventura da ministro del Decentramento e della Sussidiarietà di Aldo Brancher, con l'annuncio delle sue dimissioni, fortemente volute sia da sinistra che da destra, e caldeggiate dallo stesso premier. L'annuncio stamattina nell'aula del tribunale di Milano di fronte al giudice monocratico Annamaria Gatto. Durante l'udienza per il processo Antonveneta, che vede l'ex ministro imputato assieme alla moglie per ricettazione e appropriazione indebita, Brancher aveva dapprima rinunciato al legittimo impedimento dichiarando: "Pensavo di dover privilegiare per un breve periodo gli obblighi verso il mio Paese, ma siccome questa scelta è stata indebitamente strumentalizzata ho fatto diverse scelte: prima di tutto nel rispetto della mia famiglia e poi perché finiscano le strumentalizzazioni e speculazioni." Brancher ha poi concluso: "Comunico in questa sede la mia decisione irrevocabile di dimettermi dall'incarico di ministro." Poco dopo arriva la richiesta da parte dell'imputato di essere giudicato con rito abbreviato; il processo è poi proseguito a porte chiuse, Brancher ha lasciato il tribunale poco dopo le 10 da una porta laterale senza rilasciare dichiarazioni.

Immedie le reazioni del mondo politico; il Presidente del Consiglio ha immediatamente comunicato il suo apprezzamento per la scelta del collaboratore: "Ho condiviso la sua decisione. Conosco e apprezzo ormai da molti anni Brancher e so con quanta passione e capacità avrebbe potuto ricoprire il ruolo che gli era stato affidato" - prosegue la nota ufficiale di Palazzo Chigi - "La volontà di evitare il trascinarsi di polemiche ingiuste e strumentali dimostra ancora una volta la sua volontà di operare esclusivamente per il bene del Paese e non già per interessi personali. Sono certo che, superato questo momento, Brancher potrà, come sempre, offrire il suo fattivo contributo all'operato del governo e alla coalizione." Il "caso Brancher" era ormai diventato uno dei punti cruciali per la tenuta della maggioranza di governo: oltre a logorare ulteriormente i già compromessi rapporti col Presidente della Camera Fini, la nomina a ministro dell'ex prete paolino rappresentava ormai un ostacolo nei rapporti con il Quirinale. Sarebbe stato lo stesso premier, in un incontro faccia a faccia svoltosi ieri sera in Sardegna, a fare pressing su Brancher per convincerlo a dimettersi e salvare così la maggioranza dalle scissioni pericolose minacciate dai finiani.

A confermare che la frangia del Pdl vicina all'ex leader di An abbia gradito l'azione del premier,

Brancher si dimette da ministro dopo 17 giorni

Scritto da Fabio Useli

Lunedì 05 Luglio 2010 12:13 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 07 Luglio 2010 09:13

arriva la dichiarazione di Italo Bocchino: “Chapeau a Brancher. Con le sue dimissioni e la rinuncia al legittimo impedimento il ministro ha sgombrato il campo dagli equivoci, favorendo la soluzione di uno dei problemi più spinosi interni al Pdl. Abbiamo difeso in maniera pignola il principio di legalità, che non può essere offuscato dal sospetto di una nomina volta a sottrarre l'imputato dal suo giudice naturale, e abbiamo avuto ragione.” Il parlamentare ex An ha poi concluso auspicando un riavvicinamento anche sulle altre questioni “calde”: “Il primo atto del "ghe pensi mi" di Berlusconi va incontro alle nostre richieste, siamo fiduciosi che lo stesso accadrà su intercettazioni, manovra e vita interna del Pdl.”

Fabio Useli